

per l'autorità politica di Palermo e per tutti noi le deposizioni dei testimoni sono sacre fino che non siano dimostrate false; ma perchè risultava da esse che quei militari avevano rapporti con gli imputati nel procedimento. Però l'autorità politica di Palermo non faceva nessuna speciale denuncia, nè invocava provvedimenti; e non so se il ministro della guerra ne abbia presi e quali.

Vede dunque l'onorevole Bissolati, vede la Camera che nel procedere dell'autorità politica di Palermo non vi fu nulla di scorretto; perchè, ripeto, senza fare alcuno apprezzamento, segnalava soltanto a chi di dovere un fatto, che l'aveva impressionata. (*Commenti — Interruzioni del deputato Schiratti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati, interrogante.

Bissolati. In verità io confesso che non mi attendeva tanta franchezza...

Schiratti. Ha ragione, pare impossibile.

Bissolati. Non so quanto consapevole della portata delle dichiarazioni sue, l'egregio sottosegretario di Stato ha dichiarato questo: che l'autorità politica di Palermo, in seguito alle deposizioni del maggiore Mascilli e del capitano Pinto nel processo dei socialisti di Piana dei Greci, si è rivolta all'autorità militare richiamandone l'attenzione sopra le deposizioni...

Marsengo-Bastia, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Sui rapporti che avevano con gli imputati, non sulle deposizioni.

Bissolati. Rapporti che erano emersi dal dibattito, perchè un testimone non può venire e deporre sulla condotta di una persona, se un qualche rapporto più o meno lontano con questa persona non l'abbia avuto. Certamente non si sarebbero potuti prendere, come testi, militari che abitassero altrove e che non conoscessero i socialisti di Piana dei Greci. D'altronde Piana dei Greci è un piccolo borgo, ed è naturale che questi ufficiali, preposti al comando della forza che doveva mantenere l'ordine in Piana dei Greci, si trovassero in rapporti diretti o indiretti coi socialisti che furono sottoposti a processo.

Ad ogni modo, anche nella forma in cui l'avete messa, non vi pare che la confessione vostra sia molto grave? Perchè avete detto: l'autorità politica ha richiamato l'attenzione dell'autorità militare sulla condotta di quegli ufficiali, ma non ha però invocato nessun provvedimento speciale. E si capisce! La-

sciava all'autorità militare di prendere quei provvedimenti che essa si augurava fossero presi, visto che le deposizioni del maggiore Mascilli e del capitano Pinto erano state quelle che avevano fatto assolvere i socialisti! Questo certamente nell'intenzione dell'autorità politica di Palermo, perchè certi rapporti non si fanno senza un obbiettivo, e voi non mi avete spiegato, lasciandolo per altro indovinare, quale obbiettivo potessero avere.

Dato tutto questo, io capisco perfettamente che contro quegli ufficiali non si siano presi provvedimenti, anche per l'accidentalità che oggi la Presidenza del Gabinetto è retta da un uomo, che mentre è il capo della polizia del Regno, è nello stesso tempo anche generale. Quindi egli sente gl'interessi dell'autorità politica, ma sente (e sono bilanciati in questo gli opposti sentimenti), sente il dovere del generale che deve tutelare la dignità dei suoi ufficiali. A questo forse devono gli egregi ufficiali che hanno deposto, di non essere stati puniti per le loro leali dichiarazioni.

Io so, sebbene non fossi presente a quella seduta, che una volta il presidente del Consiglio ebbe a lamentare che ci fossero tribunali militari, perchè in essi l'ufficio di difensore viene affidato agli ufficiali; il che porta gli ufficiali a vedere il pro e il contro delle accuse, ed a smuoverli da quella posizione in cui si desidera che si mantengano di ciechi difensori di certi interessi e di certe correnti d'idea. Io temo che possa balenare anche quest'idea a chi è a capo del Governo, che anche il chiamare come testimoni degli ufficiali sia una cosa pericolosa, perchè può trovarsi in contrasto il loro dovere di ufficiali con la loro coscienza di uomini onesti.

Ad ogni modo ho preso atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, che sono molto gravi, e mando da questo banco un saluto a questi onesti uomini, che, sotto la divisa di ufficiali, hanno fatto omaggio alla verità ed alla giustizia; come mando un saluto a tutti gli altri ufficiali (di cui non c'è stato certo penuria in questi ultimi tempi) i quali mostrarono chiaramente la loro simpatia per la causa contro cui il Governo si è armato.

Presidente. Verrebbe un'interrogazione dell'onorevole Poli al presidente del Consiglio, ma